[illegible] tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible] 10, mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono: Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.40, tramonta ore 7.31 Trieste, Sabato 24 Luglio 1897. Oggi: S. Cristina. — Domani: S. Giacomo ap. N. 5676

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 23 (B). Nella conferenza tenuta ieri a Tophane venne da parte turca accettata, mediante una dichiarazione in iscritto, la linea di frontiera tessala stabilita dagli addetti militari; così la Porta ha accettato una tra le condizioni più importanti.

Nei circoli diplomatici ora si spera che le altre vertenze secondarie saranno risolte sollecitamente perchè anche il sultano desidera che la pace sia conclusa presto. La prossima conferenza avrà luogo domani pure a Tophane.

PARIGI 23 (B). Notizie della *Havas* da Costantinopoli confermano essere giunte colà da più parti delle notizie secondo le quali le truppe turche avrebbero già incominciato a sgombrare la Tessaglia.

PARIGI 23 (B). *(Havas).* Secondo informazioni da Costantinopoli si è addivenuto fra gli ambasciatori ed il ministro turco degli esteri Tewfik pascià, ad un perfetto accordo circa la stilizzazione dei preliminari di pace. La Turchia accetta la linea di frontiera tessala propostale dagli addetti militari esteri, introducendovi solo qualche lieve modificazione di carattere tecnico già approvata dalle potenze.

Quindi la conferenza che gli ambasciatori terranno domani sarà tutta dedicata alla compilazione del trattato preliminare di pace.

I risultati della missione Nerazzini - Commenti dei giornali. ROMA 23 (N). L'*Italie* si rammarica che Nerazzini non abbia definito la questione dei confini. Dice: Disgraziatamente anche i ministri attuali sono vittime della funesta indecisione che domina la politica italiana. Non comprende che cosa Nerazzini venga a fare a Roma. L'*Italie* consiglia di inviargli istruzioni a Zeila, nel senso di accettare la proposta di Menelik, risolvendo finalmente la questione della frontiera.

ROMA 23 (N). La *Tribuna* pubblica uno schizzo che dimostra quanto vasta sarebbe la regione che si cederebbe al negus col nuovo confine uguale a quello del 1891. La *Tribuna* ricorda che il negus dovette retrocedere al Mareb durante l'ultima campagna; e Baldissera appena giunto ad Asmara, diede disposizioni come se il nemico stesse per giungere a Gura. La *Tribuna* deduce da ciò, che il Mareb costituisce una fortissima linea di difesa, e Gura è l'unico posto della colonia ove un grosso esercito, come quello del negus, possa trovare acqua e foraggi per rimanervi molti giorni. La nuova frontiera invece mette tutti i paesi strategici in mano del nemico; e permettendo che Gura resti in potere del negus rendiamo possibile lo stabilirsi di un grosso esercito a quattro o cinque chilometri da Cajacor, posto che mette in potere del nemico la valle di Aideresso, per cui si minaccia tutta la linea di Massaua-Asmara e più particolarmente Ghinda. La *Tribuna* aggiunge: Si cede quella regione i capi della quale ci sono sempre stati favorevoli perchè li abbiamo sottratti al giogo etiopico; ed anche attualmente uno di essi, il degiac Tesfai Mariam, capo di Adiqualà, è il perno delle nostre forze indigene irregolari; infine lasciamo in mano dell'Etiopia tutti i punti interessanti per il commercio, compreso Digsa luogo donde un tempo le carovane, salite sull'altipiano, si dipartivano in direzione dei diversi mercati etiopici.

La criticissima situazione parlamentare in Ungheria. BTDAPEST 23 (N). In seguito ad un discorso pronunciato oggi alla Camera dal deputato Pulszky, la situazione parlamentare s'è decisamente peggiorata. Pulszky disse che l'opposizione anzitutto deve rinunciare incondizionatamente all'ostruzionismo; dopo soltanto ci sarebbe il modo di discorrere circa l'eliminazione del § 16 dalla legge esecutiva concernente il nuovo regolamento di procedura penale. Queste parole provocarono nei banchi dell'opposizione uno scoppio di indignazione; in conseguenza di ciò anche il partito liberale ora si trova in una posizione molto difficile.

L'organo dell'estrema sinistra, nel numero di questa sera dice che dopo la nuova piega presa dalle cose, ai capipartito è resa ancor più scabrosa la missione di tentare di stabilire un compromesso.

Perciò si dovrà prepararsi a nuove lotte. Si dice che lunedì il presidente dei ministri convocherà il partito liberale ad una conferenza in cui comunicherà che nei prossimi giorni verrà proposta la chiusura della Camera. Conseguentemente verrebbero ritirati tutti i disegni di legge inseriti ancora all'ordine del giorno, perchè secondo il regolamento la chiusura non può essere pronunciata che quando non è messa all'ordine del giorno più nessuna proposta.

Gli scandali del Panama. PARIGI 23 (N). La commissione parlamentare d'inchiesta sugli scandali del Panama interrogò oggi Rochefort il quale raccontò che durante il suo esiglio a Londra, Cornelio Herz aveva cercato di fare la sua conoscenza da vicino. Herz gli avrebbe perfino offerto di pagargli il viaggio fino alla Città del Capo, e tutto ciò per amicarselo, perchè Herz aveva paura di Rochefort. Questi dice che Herz è un ciarlatano della specie più volgare, che sa stringere relazioni con persone d'ogni categoria e che ama far delle spacconate. Herz avrebbe perfino voluto far credere ch'egli sarebbe stato capace di mandare a rotoli la Triplice; spacciando queste fole egli seguiva lo scopo di esercitare delle pressioni.

Rochefort soggiunge di aver saputo dal deputato Marcel Habert che un delegato del ministero degli esteri s'è recato recentemente a Bournemouth.

La commissione ha deciso di interrogare domani anche Habert.

I Reali d'Italia alle manovre in Germania. ROMA 23 (B). La *Stefani* ha da Berlino in aggiunta al telegramma pubblicato ieri dall'agenzia *Wolff*. L'imperatore di Germania ha invitato il re e la regina d'Italia ad assistere alle manovre presso Homburg.

Si assicura che i reali hanno accettato l'invito e giungeranno quindi a Homburg il 3 settembre.

PARIGI 23 (N). L'annunzio del viaggio dei sovrani d'Italia ad Homburg per assistere alle manovre germaniche comincia a produrre i suoi effetti. La *Patrie* dedica oggi ai sovrani d'Italia un articolo d'una violenza incredibile.

Le proteste della città di Vienna contro la politica antitedesca di Badeni. VIENNA 23 (N). Nell'odierna seduta, il Consiglio comunale accolse a voti unanimi il seguente ordine del giorno: „Il Consiglio comunale della città di Vienna esprime la sua indignazione per le misure adottate dal governo per impedire alla popolazione tedesca l'esercizio del diritto della libera espressione della propria opinione ed enuncia la speranza che la popolazione tedesca in Austria saprà sostenere vittoriosamente la lotta in cui venne trascinata."

Inoltre venne proposto quest'altro ordine del giorno: „Siccome la città di Vienna, possiede uno statuto proprio, secondo il quale essa è per legge obbligata a disimpegnare anche le attribuzioni delegate, il Consiglio comunale deplora di non essere nella condizione di potersi associare alle altre città, che hanno già sospeso l'esercizio delle attribuzioni delegate, per poter così affermare la sua solidarietà con quegli altri comuni."

Quest'ordine del giorno verrà pertrattato a norma del regolamento.

Propositi bellicosi della Serbia smentiti. BELGRADO 23 (N). Sono dichiarate assolutamente infondate le notizie divulgate dai giornali, secondo cui il presidente dei ministri Simics ed altri ministri in una seduta confidenziale della Scupcina avrebbero pronunciato dei discorsi molto vibrati, alludendo alla probabilità che nella penisola balcanica si stieno preparando delle imprese bellicose.

Altrettanto infondate sono le asserzioni secondo cui l'approvazione da parte della Scupcina dei crediti chiesti dal ministero della guerra avrebbe provocato grande eccitazione tra il popolo.

Di fronte a queste voci si constata che il governo serbo aveva dovuto provvedere all'armamento dell'esercito, all'epoca della guerra greco-turca dunque ancor prima che la Scupcina avesse votato quei crediti. Malgrado queste precauzioni il governo serbo non ha giammai concepito dei piani aggressivi atti a complicare vieppiù la crisi orientale.

L'Inghilterra ed il Sudan. LONDRA 23 (B). Alla Camera dei comuni il ministro della guerra dichiarò che in Inghilterra non si stanno preparando truppe per il servizio nel Sudan.

Rimostranze serbe alla Porta. COSTANTINOPOLI 23 (B). L'inviato serbo ha fatto oggi alla Porta energiche rimostranze contro le continue incursioni nel territorio serbo da parte di bande turche; egli ha inoltre comunicato alla Porta che a Prokuplje ora si trova stazionato un battaglione serbo che ha l'ordine di inseguire fin sul territorio turco le bande di briganti che tentassero nuove invasioni.

Il successore di Bülow. ROMA 23 (N). La nomina di Marschall ad ambasciatore di Germania presso il Quirinale, non è definitiva. Il governo italiano, interrogato circa il suo gradimento, ha dato risposta favorevole. E' probabile che Marschall abbia un'altra destinazione in seguito ad un largo movimento nella diplomazia tedesca.

Parlamento prussiano. BERLINO 23 (B). *Camera dei deputati.* Si discute il disegno di legge relativo alle Camere di commercio. Il deputato Rickert tiene un discorso violentissimo contro la federazione degli agricoltori, per la sua domanda che venga proibita l'importazione di granaglie estere; dice che questa pretesa è antipatriottica, perchè la violazione dei trattati di commercio nuocerebbe seriamente al prestigio dello stato.

Il ministro delle finanze Miquel osserva che spetta al cancelliere dell'impero occuparsi della petizione degli agricoltori; soggiunge che il governo non ha ancora preso alcuna decisione in proposito. Crede che il cancelliere dovrà dichiarare che i trattati di commercio vigenti non permettono di accogliere la proposta degli agricoltori. Il ministro aggiunge ancora che non può designare come una pretesa sconveniente la petizione della federazione agricola, perchè, perseguendo una politica di raccoglimento, egli non vuole inasprire gli antagonismi.

BERLINO 23 (N). La Camera dei deputati accolse la legge sulle Camere di commercio, nella forma datale dalla Camera dei signori e respinse tutte le proposte d'emenda.

Alle manovre francesi. - Notizia non confermata. PARIGI 23 (N). Secondo l'*Eclair* finora non si confermerebbe la notizia che, alle manovre francesi a Modane, assisteranno anche un rappresentante di re Umberto ed alcuni ufficiali dell'esercito italiano.

Marinai portoghesi massacrati. LISBONA 23 (B). Alla Camera dei deputati il governo comunicò d'aver ricevuto delle notizie secondo cui presso Chinde, alle foci dello Zambesi, l'equipaggio d'una cannoniera portoghese è stato massacrato dagl'indigeni. Il governo ha quindi ordinato ad un capitano di punire gl'insorti nel territorio dello Zambesi, coll'aiuto di truppe.

Re Umberto in viaggio. ROMA 23 (N). Stasera il re è partito per Monza, ossequiato alla stazione da varii ministri, fra cui gli on. Rudinì e Visconti-Venosta, dal sindaco, principe Ruspoli, e dalle altre autorità della capitale. Il re, dopo essersi trattenuto a Monza fino ai primi d'agosto, si recherà in Piemonte, soffermandosi due giorni a Torino, visitando la sorella, principessa Clotilde, a Moncalieri, e salendo a Valsavaranche, alla caccia. Negli ultimi d'agosto ritornerà a Monza, disponendosi a partire per la Germania.

Fra sovrani e principi. VIENNA 23 (B). E' arrivata la principessa Milena del Montenegro.

Una crisi in vaticano. - Il cardinal vicario sostituito. ROMA 23 (N). Si dice che la posizione di monsignor Parocchi, cardinal vicario di Roma, sia divenuta insostenibile, perchè i maggiorenti del Vaticano pretenderebbero la soppressione di tutti i sodalizi cattolici che il Parocchi approvò e benedisse. Mons. Parocchi si oppone a questa misura, che lo ferisce nel suo amor proprio. La sua salute è inoltre molto scossa, ed è probabile quindi ch'egli abbandoni il vicariato e che a tal carica gli succeda il cardinale Gotti, assai beneviso al pontefice.

Una lettera politica del papa. ROMA 23 (N). Il papa, in occasione dell'inaugurazione del congresso cattolico di Milano, manderà una lettera al cardinale Ferrari. Si dice che la lettera sarà anche politica.

Un panamino sfumato. ROMA 23 (N). Riguardo agli impiegati al ministero d'agricoltura, dei quali fu annunziata la denuncia ai tribunali, si hanno questi particolari: Qualche anno fa un funzionario al ministero d'agricoltura e commercio fu incaricato della liquidazione della Cassa di risparmio di una provincia del mezzogiorno e percepì allora un assegno che il ministro Guicciardini giudicò eccessivo. La vertenza percorse tutte le vicende delle contestazioni burocratiche; finchè un decreto del ministro fissò la misura dei compensi da attribuirsi ai funzionari incaricati delle liquidazioni. In base a tali criteri fu invitato quel funzionario a rimborsare la maggiore somma incassata; ma il funzionario non ottemperò all'ordine del ministro e perciò fu dispensato dal servizio. Un altro funzionario fu deferito al potere giudiziario, ma si tratta di una vertenza dove i fatti bancari non c'entrano.

Questo impiegato al tempo dell'inchiesta fatta da Compans, si presentò ad un alto funzionario dicendo che aveva rivelazioni da fare, ma che la persona che le aveva a lui confidate voleva, per parlare, molto denaro. L'alto funzionario andò a riferire tutto al ministro Guicciardini, il quale assunte informazioni, sospese a tempo indeterminato l'impiegato, ed ordinò che fosse deferito all'autorità per tentato ricatto.

Ferie ministeriali. ROMA 23 (N). Il ministro Guicciardini è partito per la Toscana, dove si fermerà alcuni giorni. Durante la sua assenza la firma degli atti del ministero fu assunta dal comm. Bodio.

L'Italia al congresso degli statistici. ROMA 23 (N). Il comm. Bodio fu delegato dal ministero, a rappresentare l'Italia al congresso dell'istituto internazionale di statistica di Pietroburgo, che si adunerà alla metà di agosto.

Un prefetto sfidato. CATANIA 23 (N). Il senatore Casalotto ritenendo che il prefetto Dall'Oglio avesse parte in alcuni articoli pubblicati dalla *Gazzetta di Catania* i quali affermavano che il Casalotto stesso fosse ispiratore del *Corriere di Catania*, mentre questo aveva precedentemente smentito la notizia, gli inviò un cartello di sfida. Si dice che il prefetto abbia dichiarato di non poter accettarla, di avere molta stima nel senatore Casalotto e di non crederlo partecipe all'indirizzo del *Corriere*.

Una smentita dell'ex-delegato Santoro. ROMA 23 (N). Rammenterete che l'*Avanti* diceva che l'ex delegato di questura, Santoro, faceva a Zurigo la spia internazionale. Ora il Santoro scrive all'*Avanti* smentendo ch'egli nascondesse a Zurigo il suo nome, e partecipasse ai conciliaboli dei socialisti e degli anarchici. Si dichiara conservatore - socialista - cristiano; smentisce poi che i socialisti siano a Zurigo tormentati dalla polizia.

Il processo per l'uccisione di Romeo Frezzi. ROMA 23 (N). L'*Avanti* dice che l'istruttoria del processo per l'uccisione del detenuto Frezzi si chiuderà alla fine di questo mese, e che le conclusioni saranno poco soddisfacenti per l'opinione pubblica. L'*Avanti* aggiunge essere strano che il perito Depedys persista nell'idea che si tratti di suicidio, mentre, davanti ad alcuni amici, ammise trattarsi di assassinio.

Per proteggere il pallone di Andrée. LONDRA 23 (N). Il mese scorso alcune società geografiche, nonchè i governi russo e svedese hanno fatto distribuire nelle estreme regioni artiche abitate, delle circolari stampate in diverse lingue e colla vignetta rappresentante il pallone di Andrée, affinchè quelle popolazioni, vedendo eventualmente il pallone in aria, non si spaventassero e non tirassero fucilate contro lo stesso.

Operazioni progettate dalla Banca germanica. BERLINO 23 (B). Nella seduta odierna del consiglio di sorveglianza della Banca germanica si deliberò di proporre all'assemblea generale da convocarsi quanto prima, l'aumento del capitale in azioni per la somma di 50 milioni di marchi. Le nuove azioni dovrebbero servire per l'acquisto delle azioni della *Bergisch-Märkische Bank* o del *Bankverein* slesiano e darebbero diritto ai dividendi cominciando dal 1. gennaio dell'anno venturo. La Banca germanica si dichiara inoltre pronta a riscattare i tagliandi dell'anno corrente delle vecchie azioni della *Bergisch-Märkische Bank* col 7·5%, ed i tagliandi del *Bankverein* col 7%, effettuando in pari tempo lo scambio delle azioni.

Il processo contro gli assassini della cantante ungherese. - FILIPPOPOLI 23 (N). Tanto il gendarme Bogdan Vassilieff, quanto Novilics dichiarano che Boiceff, prima dell'assassinio della Szimon aveva espressamente fatto loro capire ch'egli desiderava che la sua amante venisse uccisa, dando loro per di più le istruzioni esatte circa il modo in cui la Szimon doveva essere soppressa per desiderio del principe Ferdinando.

Bogdan Vassilieff dice: „Quando io e Boiceff togliemmo giù dalla vettura la donna già morta per gettarla, dal ponte, nel fiume Mariza, Boiceff disse a me: „Non aver paura, il principe sa di questa faccenda; costei faceva sempre delle scenate dinanzi al palazzo: dunque sii prudente ed acqua in bocca!" Quando tutto fu finito ed il cadavere era già scomparso sott'acqua, ci accingemmo a ritornare in città. Per via, Boiceff mi assicurò ripetutamente che tutto quel ch'era avvenuto era stato fatto per volere del principe".

Più gravi ancora sono a questo riguardo le deposizioni dell'ex prefetto di polizia Novilics. Questi racconta: „Qualche giorno prima dell'assassinio della Szimon, venne da me un gendarme il quale mi disse che il capitano Boiceff mi chiamava al palazzo del principe. Mi vi recai e fui ricevuto dal capitano, che aveva appunto pranzato presso il principe, e mi disse trattarsi d'una donna che importunava già da un pezzo il principe e che quindi doveva venir soppressa. Fra noi due s'impegnò il seguente dialogo:

Io (Novilics): Va bene, ma come si deve condurla via?

Boiceff: Non condurla via, ucciderla.

Io: Questo non lo posso fare.

Boiceff: Ma sì, è ordine del principe.

FILIPPOPOLI 23 (N). Tre gendarmi, interrogati come testimoni, confermano che Anna Szimon ha passato tutta una notte piangendo, dinanzi al palazzo del principe, aspettando per poter vedere Boiceff. L'indomani quand'essa ritornò dinanzi al palazzo, uno degli addetti al servizio del principe le promise di parlare in favore suo col capitano Boiceff.

Rosalia Lepitzka, suddita austriaca, disoccupata, e che aveva prestata assistenza alla Szimon come levatrice, riconosce la scrittura di Boiceff in una lettera tedesca da questo diretta all'amante. Erminia Lepitzka, figlia della suddetta, ripete i particolari esposti dalla madre.

A mezzogiorno la seduta venne sospesa.

Barcaccia che si capovolge. - 6 annegati. AMBURGO 23 (N). Stamane sull'Elba si capovolse una barcaccia appartenente ad una fabbrica di macchine e nella quale sedevano 45 operai; sei di questi perirono affogati.

Il processo contro la banda degli avvelenatori. BUDAPEST 23 (N). Nel sensazionale processo contro la banda degli avvelenatori, a Hodmezö-Vosarhely, oggi fu pronunciata la sentenza, degl'imputati, 4 sono stati condannati a morte, una donna ed un uomo al carcere in vita, gli altri imputati sono stati condannati a 6 anni di carcere.

HODMEZOE-VASARHELY 23 (N). L'accusata principale, Maria Jäger, condannata a morte, trovandosi sola nella sua cella, tentò di uccidersi cacciandosi due spilloni da testa nel ventre. Uno degli spilloni, che era spuntato, potè venir estratto; il secondo è rimasto nel ventre sicchè per estrarlo occorrerà un'operazione chirurgica. Le ferite prodottesi in questa guisa dalla Jäger sono ritenute pericolose.

Un'altra delle condannate a morte parlando col suo difensore espresse il desiderio di venir impiccata subito.

Temporale. - 4 morti. CLAUSENBURG 23 (N). Iersera imperversò un temporale violentissimo. Quattro persone sono state uccise dal fulmine.

LA PAZZA 34

— Ho torto di spaventarti - fece il giovane, tentando di sorridere - si tratta piuttosto di un mio capriccio che io voglio confidarti... Fra breve verrà qui a cercarti nostro padre.

— Papà?

— Sì. Egli ti dirà che il signor De Pierri ti ama, mia cara Adele, e ti pregherà di accettare il breve colloquio che il magistrato ha chiesto.

— Ma questo colloquio è inutile...

— Inutile perchè tu non ami il signor De Pierri, non è vero?

— Io non l'amo, infatti. Mio padre, a cui non nascondo nulla, non deve ignorarlo.

— E allora?

Francesco rimase qualche istante interrotto. Adele, coi suoi grandi occhi di bimba innocente, lo guardava curiosamente. Il giovanotto proseguì:

— Papà vuole che tu abbia la franchezza di spiegarti a questo proposito col signor De Pierri e che tu scoraggi le sue pretese.

— Io lo farò.

Francesco esitò di nuovo, poi:

— No - disse a voce bassa, come se avesse commesso una cattiva azione - non bisogna che tu gli tolga tutte le speranze. Ecco ciò che volevo domandarti, ecco il capriccio di cui ti parlavo.

Adele guardò lungamente, negli occhi, suo fratello. Era stranamente sorpresa, tentava di indovinare il di lui pensiero, la ragione che dettava quelle incomprensibili parole. Francesco sostenne lo sguardo della sorella, poi aggiunse:

— Bisogna che tu faccia quello che ti ho detto.

— Ma intanto, se io rifiutassi?

— Non puoi farlo perchè sono io che ti prego...

— Tu devi avere un motivo molto grave per agire così?

— Gravissimo, infatti.

— Io ho il diritto di conoscerlo.

— Tu ne hai il diritto, sì sorella mia; tuttavia non posso confidartelo, almeno per ora... lasciami riflettere.

— E' dunque senza aver riflettuto che tu mi dai questo consiglio? Non hai fiducia in me? Non sono forse abbastanza seria perchè mi si confidi un segreto?

— Non insistere, Adele - disse il giovanotto, che era fortemente agitato dalle esitazioni di sua sorella. - Alla tua volta abbi fiducia in me...

— Ma se io amassi qualcuno?

— Chi?

— Non è forse possibile che io ami? E mio padre non cerca forse di darmi marito?...

— Allora sarebbe una grande disgrazia.

— Perchè... se mio padre fosse contento della scelta, non sarebbe una disgrazia.

— Sarebbe una disgrazia, ti dico - fece bruscamente il dottore - poichè bisognerebbe che tu dimenticassi quest'uomo..

— Non ti comprendo.

— Via, Adelina mia... ancora una volta, non posso essere più esplicito. Il signor De Pierri sta per venire. E' un uomo d'onore; non ti dirà nulla che tu non possa ascoltare. Ti ama. Lasciagli almeno una speranza!

— Non posso obbedirti, te lo ripeto. Fare ciò che tu mi domandi sarebbe una crudeltà inutile. Sarebbe quasi una vigliaccheria. Io non ti obbedirò, Francesco.

Il giovanotto si chinò verso di lei.

— Ascolta - disse - ecco nostro padre. Sono obbligato a lasciarti. Non una parola della conversazione che abbiamo avuto insieme!

— Certamente, te lo prometto.

— E pensa, allorchè sarai col giudice istruttore, a ciò che ti ho detto. Pensa, poichè tu mi forzi a precisare ciò che io voglio, a gettare lo spavento nella tua anima, pensa, mia cara Adele, che si tratta dell'onore di nostro padre, del tuo onore...

E aggiunse, a voce bassa, precipitosamente, quando già il generale stava per raggiungerli.

— Pensa che si tratta della mia vita!...

Il generale era giunto. Si fermò dinanzi a sua figlia, meravigliato dell'emozione che si leggeva sul volto di Adele.

— Ebbene - disse ridendo - che cosa c'è? Perchè Francesco va via così in fretta?

La giovinetta ebbe abbastanza coraggio per ridere.

— Mi rimproverava - fece.

— Diavolo! e perchè, se non vi dispiace, signorina? Avete dunque, a mia insaputa, commesso un fallo gravissimo?

— Infatti... - ella disse, sorridendo sempre, mentre il suo cuore sconvolto batteva fio a romperle il petto, sollevandole il busto.

— Posso conoscere questo fallo? devo irritarmi?

— Francesco mi rimproverava perchè non ero nella sala a compiere i miei doveri di padrona di casa.

Adele prese il braccio di suo padre e fecero alcuni passi in silenzio. Fortunamente il vecchio, assorto intieramente in ciò che stava per dirle, non poteva accorgersi del pallore di sua figlia. Le spiegò ciò che i nostri lettori sanno, confessandole l'amore del signor De Pierri per lei e ciò che era avvenuto fra lui e il giudice istruttore. Quando il generale ebbe finito:

— Sta bene - disse Adele. - Io ho troppa franchezza e nel tempo stesso stimo troppo il signor De Pierri per temere di entrare con lui in spiegazioni così delicate.

In quel momento il magistrato, che li cercava; li incontrò. Vi fu tra Adele e lui un momento di imbarazzo. Tuttavia fu la giovanetta che, per prima, ricuperò tutta la sua presenza di spirito. Ella disse coraggiosamente:

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione del tramway elettrico. Nella sua seduta di stasera il Consiglio della città è chiamato a pronunciarsi sull' istanza prodotta dalla Società triestina Tramway perchè, ad esempio delle più cospicue città, le sia concesso di sostituire nel proprio esercizio alla trazione cavalli la trazione elettrica.

Quest'iniziativa della Società del tram è degna senza dubbio della simpatia e del favore di tutti; è un passo innanzi notevolissimo nel miglioramento dei pubblici servizi; è un perfezionamento i cui vantaggi sono godibili dalla generalità dei cittadini; è infine un' istituzione che alla città nostra tornerà d'innegabile decoro.

Per tutti questi motivi è certo che il Consiglio della città accorderà di buon grado alla Società del tramway la facoltà di massima da essa richiesta ed è del pari sicuro che nel decidere sulle varie questioni di dettaglio s'inspirerà piuttosto a liberalità che a soverchio rigore.

La commissione municipale, come già abbiamo annunziato, è favorevole all' approvazione di quasi tutte le domande della Società del tramway ed è probabile che la maggior parte delle conclusioni della commissione sia approvata anche dal Consiglio cittadino, senza alcuna opposizione sostanziale. Una, però, delle conclusioni della commissione susciterà, a quanto si prevede, una discussione animata ed è quella - combattuta anche in seno alla commissione da una notevole minoranza - che propone di rimettere la Società del tramway a pensare da sè alla forza motrice.

***

Come è noto la Società triestina tramway, allorquando ideò il progetto, di cui oggi deve occuparsi il Consiglio della città, era propensa ad acquistare l'energia elettrica all'erigenda officina elettrica comunale. Infatti alla riferta della commissione municipale si trova allegata una lettera impegnativa della detta società, con cui questa precisa le condizioni alle quali si obbliga di acquistare dal Comune l'energia elettrica, nelle varie misure di consumo che le sarebbero occorse. Oltredicið è notorio che il direttore dell' officina comunale del gas e quello della tramway fecero insieme gli studî preliminari, il cui risultato fu: per il tram, il progetto originario dell'introduzione della trazione elettrica con l'acquisto dell'energia all'officina comunale; per l'officina comunale, il convincimento di poter abbinare la fornitura della forza motrice al tram con la produzione dell'energia elettrica necessaria per l'illuminazione.

Ora, a quanto pare, uno studio più profondo dei propri interessi economici o, come taluno pretende, l'intervento di nuove circostanze, consigliano alla Tramway - come prova fra altro un foglietto a stampa, da essa distribuito, in appoggio al parere della commissione - di assumere nella questione un punto di vista essenzialmente diverso, per il quale più non le appare conveniente di acquistare l' energia elettrica dal Comune; ed anzi giudica indispensabile di erigere un'officina propria.

La nuova posizione assunta dalla tram - delle ragioni del mutamento non è per noi il caso di occuparci - è, dal punto di vista dei suoi interessi economici, perfettamente giustificata. Anzitutto, è logico che un'impresa industriale privata, per la quale il servizio pubblico è un mezzo, non un fine, aspiri a godere la più assoluta indipendenza in tutti gli elementi del proprio servizio. Nel caso concreto, e precisamente per quel che riguarda la fonte dell' energia elettrica, l'indipendenza assicura alla Società del tram dei vantaggi economici innegabili. Ci limiteremo a segnalare fra questi il più importante: quello di poter approfittare quandochessia dei continui progressi dell'elettrotecnica per introdurre nel proprio sistema di produzione dei cambiamenti, che ne diminuiscano la spesa e si risolvano quindi in aumenti del profitto.

Inoltre è ben possibile che la facoltà di poter erigere un'officina propria e quella conseguente di poter disporre per ogni effetto di tutti gli elementi del proprio esercizio, rappresenti già fin d'ora per la Società del tram un vantaggio economico superiore a quello sperato in origine dall'esercizio del tram elettrico con l'energia fornita dal Comune. E, infine, è per lo meno probabile che la Società del Tramway veda nella facoltà di provvedere all'erezione di un officina propria, la possibità di un impianto più sollecito. Anche questo, se, com'è naturale, la società introduce la trazione elettrica per ricavarne un utile, è senza dubbio un vantaggio, poichè è certo che quanto prima s' inizia un'impresa lucrosa, tanto maggiore è il lucro.

Che per queste considerazioni ed altre che forse a noi non emergono, la Società del Tramway, col cercar di accrescere le probabilità di assicurare a sè stessa la produzione dell'energia elettrica, procuri di favorire i propri interessi economici, è cosa naturale e legittima. E che nello studio di aumentare la sua prosperità, la Società del Tramway debba esser guardata piuttosto con simpatia che con diffidenza, è cosa cui le danno certo diritto la correntezza e lo zelo dimostrati sempre nel servizio del pubblico nonchè la circostanza che i suoi bilanci non presentano utili tali, da far parere smodato il desiderio di accrescerli.

***

Ma non è meno evidente che nel giudicare della convenienza di un contratto fra il Comune e una società privata al fine di trasformare un servizio pubblico, non devono essere normativi nè l' interesse economico della società nè il grado di simpatie ch'essa gode. Di conseguenza non è, certo, sulla base del maggiore o minore vantaggio risultante alla Società del Tramway dall' una o dall' altra soluzione del quesito, che chi s'inspira unicamente al pubblico bene s' indurrà ad appoggiare o combattere il parere della commissione.

Normative nella questione se la Società del tram debba essere obbligata ad acquistare l'energia elettrica all' officina comunale o possa invece esser lasciata libera di provvedervi da sè, sono considerazioni di tutt'altro ordine. E di queste intendiamo occuparci più particolarmente, non già col proposito di risolvere la questione, ma semplicemente con l' intendimento d'illustrarla quanto più e quanto meglio ci sarà possibile.

La Società del Tramway, il cui punto di vista è condiviso dalla maggioranza della commissione, nega che il Comune possa legittimamente imporle l'obbligo di acquistare alla erigenda officina comunale l'energia elettrica necessaria per la trazione; sostiene che dalla fornitura di questa energia non deriva al Comune un vantaggio tale, che possa giustificare, dal lato economico, l'imposizione dell'acquisto obbligatorio; afferma infine che il Comune, facendosi somministratore della forza elettrica, arrecherebbe danno al regolare funzionamento e allo sviluppo del Tram elettrico.

Esaminiamo anzitutto la questione della legittimità. E' oggi ammesso dall' universale che i servizi pubbici nelle città debbano, per motivi d'interesse generale, venir assunti dai Comuni. Da noi il Comune presta il servizio dell' illuminazione, e nessuno si è mai sognato di trovare che l' esercizio di questo servizio sia illegittimo.

Ma, si obbietta nel caso concreto, qui non si tratta per il Comune di assumere in propria regia il servizio del Tram elettrico, bensì e soltanto della fornitura della energia elettrica. L'obbiezione ha certo il suo valore. Però, secondo il parere della minoranza, non tale da distruggere la legittimità dell'imposizione. Se non è il caso per il Comune di assumere ora l'esercizio del Tram, potrebbe trattarsi per esso, invece, di accentrare in sue mani la fornitura dell'energia elettrica, accentramento del quale l'obbligo che s'imporrebbe al Tram sarebbe il primo passo o meglio il punto di partenza. L' avvenire è tutto dell'elettricità; il bisogno dell'energia elettrica, la necessità della sua produzione e il monopolio della produzione - monopolio che in una città come la nostra sarebbe inevitabile - non tarderanno a verificarsi. Dunque, poichè un monopolio è inevitabile, non istà forse nell'interesse di tutti i comunisti che questo monopolio lo abbia il Comune, vale a dire, eglino stessi?

A quest'argomentazione dei fautori dell' acquisto obbligatorio, gli avversari rispondono con questa obbiezione: L' impianto che il Comune farebbe nella sua officina, lungi dal crear la base per l' esercizio di un monopolio, basterebbe appena per i bisogni della Società del Tram. L'obbiezione, secondo i fautori dell' imposizione, avrebbe un valore più apparente che reale. In primo luogo, dicono, non è esatto che l' impianto progettato sia così ristretto; anzi, con l'effettuazione del progetto prescelto, il Comune potrebbe, oltrecchè fornire l'energia necessaria al Tram, dedicare una sufficente eccedenza a qualche altra impresa comunale o privata. In secondo luogo non è detto che l'impianto di un' impresa, cui si riserbi anche un amplissimo sviluppo, non abbia ad essere fatto per gradi e debba invece assolutamente corrispondere fin dall' inizio al limite massimo, fino al quale potrà risultar conveniente di portarlo in avvenire.

A quest'argomentazione i fautori della tesi della tram, i quali negano che il progetto prescelto dal Comune possa garantire la sperata eccedenza, controsservano che in nessun caso l' impianto ideato per la fornitura dell' energia necessaria alla tram potrebbe servir come da nocciuolo di un' impresa più ampia. Per un' impresa più ampia, dicono, quale quella deliberata in massima in occasione del provvedimento d'acqua, sarebbe necessario un impianto del tutto diverso, con tutt' altre macchine e l'officina in tutt' altra ubicazione che a Sant' Andrea. Ad ogni modo, concludono, se, accordando al tram la facoltà di erigere un' officina propria, gli si impone la clausola di non cedere energia elettrica a terzi, è escluso il pericolo che tale concessione impedisca al Comune la possibilità di attuare un eventuale progetto di monopolio. E l' obbiezione, così posta, non manca certo di peso.

Ma ecco in qual modo vi rispondono gli altri: Se si ammette nel Comune il diritto di creare un tal monopolio, si deve implicitamente riconoscergli anche quello di non diminuire in antecipazione la probabilità di poterlo attuare con pieno vantaggio. Ora, se gli si fa rinunziare fin da adesso al principale consumatore di energia elettrica, come si potrà sostenere che non gli si sarà diminuita questa probabilità e, conseguentemente, che non gli si sarà limitato l'esercizio del suo diritto di monopolio? E quand' anche l' entità della perdita del principale consumatore avesse ad essere bilanciata o quasi da un corrispondente indennizzo - in questo caso la partecipazione agli utili offerta dalla Tramway - e, per conseguenza, non se ne dovesse tener conto dal punto di vista ecoomico, non si creerebbe, con l' abbandonare a un privato la produzione dell'energia elettrica, un precedente pericoloso che renderebbe difficile la difesa del monopolio di fronte a terzi?

***

E veniamo alla seconda questione: se cioè, dal punto di vista del vantaggio economico convenga al Comune di farsi fornitore dell'energia elettrica al Tram.

Secondo i preventivi dell'Officina comunale del gas, l' utile che il Comune potrebbe ricavare dalla produzione e fornitura dell' energia elettrica necessaria al Tram oscillerebbe fra un minimo di 9000 e un massimo di 17.000 fiorini annui. Per contro, il Comune, assumendosi in qualità d'industriale, la fornitura dell'energia elettrica, assume tutti i rischi che per tale obbligazione incomberebbero a un industriale qualunque. Se, come accade nell' erezione di qualsivoglia industria, le spese dell' impianto avessero a sorpassare il preventivo fatto dal Comune, l' utile preventivato subirebbe una corrispondente falcidinzione; e se, ciò che non si può certo escludere, le spese di produzione dovessero risultare anch'esse maggiori di quelle preventivate, sarebbe un' altra porzione dell'utile netto sperato che se ne andrebbe in fumo. Oltredicið, un inconveniente nell'impianto o nella conduttura renderebbe il Comune responsabile e potrebbe dar luogo a liti; un' interruzione nella produzione lo esporrebbe a pretese d'indennizzo, che potrebbero, in determinate circostanze, diventare enormi.

A questo proposito si fa, come esempio, l'ipotesi seguente: Il Tram calcola che con la trazione elettrica potrà realizzare un incasso lordo di 400.000 fiorini annui, vale a dire circa 1123 fiorini al giorno. S' immagini che per un motivo qualunque si verifichi, come altrove è successo, un'interruzione di qualche giorno; il Comune, ove non riesca a provare la forza maggiore, dovrà pagare al Tram un indennizzo che ingoierà una gran parte dello sperato reddito annuale!

Considerate tutte queste rischiose eventualità, chiedono coloro che appoggiano il parere della commissione: vale la pena che il Comune si sobbarchi ad un' impresa industriale di questo genere, per ricavarne un utile di per sè stesso così relativo e che tante circostanze possono rendere più ipotetico ancora?

A questa domanda i fautori dell' acquisto obbligatorio rispondono: In primo luogo, per un Comune le cui finanze non sono floride, nessun utile netto è disprezzabile. La possibilità che, verificandosi l'imprevedibile, quest'utile venga scemato, incombe a qualunque industriale; e se si ammette che il Comune si faccia industriale, si deve pure implicitamente ammettere ch'esso debba correre tutti i rischi connessi all' esercizio dell' industria. In secondo luogo, l' utile che è preventivato oggi in 9000-17,000 fiorini annui, potrebbe diventar maggiore, quando, in avvenire, il Comune avesse attuato il monopolio. In questo caso esso si troverebbe probabilmente in grado di fornire alla tram l' energia elettrica ad essa necessaria con una spesa di produzione minore, poichè la energia prodotta essendo molto maggiore, la spesa per ciascuna unità di forza prodotta diverrebbe proporzionalmente minore.

Queste considerazioni, controsservano gli altri, non riflettono che eventualità. Ma ammesso pure che abbiano un valore attuale apprezzabile, contro di esse sta il fatto che la Società del tram assicura al Comune un utile annuo *positivo*, corrispondente al $3\frac{1}{2}\%$ del suo incasso lordo, con una quota minima di f. 10,000. La Tram calcola su un incasso lordo di fiorini 400,000 annui; e in quest' ipotesi la quota di partecipazione del Comune si eleverebbe a f. 14,000 annui, rappresentanti circa la media dell'utile annuo che il Comune spera di ricavare da un proprio impianto per la fornitura dell'energia elettrica alla Tram.

Ora, essendo questa partecipazione garantita al Comune senza l' obbligo di alcuna controprestazione, non è opportuno che il Comune si accontenti di questa; e, considerandola come un' indennità, corrispondente alla sua rinunzia alla fornitura, si ritenga soddisfatto di realizzare un guadagno senza correre alcun rischio e senza sobbarcarsi ai fastidi di una impresa industriale?

***

Il terzo punto riflette l' affermazione della Tramway: non poter il Comune farsi somministratore della forza di trazione senza arrecare danno al funzionamento ed allo sviluppo del tram elettrico.

Gli argomenti principali, con i quali si appoggia quest'affermazione, sono i seguenti: L'ubicazione dell'officina comunale aggraverebbe il prezzo reale di costo della corrente elettrica, rendendo essa inevitabile uno sperpero di energia, una maggiore estensione di fili e di tubi. Oltredicið l'inconveniente di questa poco propizia ubicazione renderebbe impossibile o per lo meno in sommo grado oneroso l'ulteriore sviluppo verso la parte settentrionale della città (Miramar, Cacciatore, Opicina), perchè gli effetti delle gravose spese di trasporto dell'energia elettrica si farebbero maggiormente sentire, quanto maggiori fossero le distanze.

A questi argomenti i fautori dell'acquisto obbligatorio, rispondono come segue: Gl'inconvenienti derivanti dall'ubicazione dell'officina, anzitutto sono minori di quanto afferma la Tram, poichè la scienza moderna permette di ridurli a minimi termini. Ad ogni modo, per quel che riguarda l'effetto loro sul prezzo dell'energia elettrica, è questione sulla quale la Società si è già implicitamente pronunciata in tutt'altro senso: essa, cioè, si è impegnata ad acquistare l'energia elettrica, ad un prezzo che lascia al Comune un margine di guadagno. E' certo dunque che il Comune non produce l'energia elettrica a condizioni così onerose, come la Tram pretende; e ad ogni modo è questione che riguarda lui solo. Per quel che riguarda l'inconveniente dell'ubicazione rispetto ad uno sviluppo del tram elettrico dalla parte opposta della città, la Tram, anche con la facoltà di erigere un'officina propria, non potrebbe di certo evitarlo.

Essa non può pensare d'impiantare una officina con macchine a vapore nel centro della città, poichè il Comune non potrebbe, per viste di sicurezza e d'igiene, assentirvi. Anch'essa dovrebbe erigere la propria officina fuori di città e in qualunque parte l'impianti, la parte opposta le risulterebbe sempre ed egualmente lontana.

***

Abbiamo premesso che non ci proponiamo di risolvere la questione; ma semplicemente d'illustrarla. Per risolverla, ci sarebbe necessario di conoscere esattamente una quantità di particolari, sui quali le informazioni che abbiamo attinte o sono contradittorie o non perfettamente attendibili.

I consiglieri municipali, che queste informazioni posseggono o possono ottenere, sapranno risolvere la questione con scienza e coscienza. A noi sia lecito esprimere un desiderio soltanto: che qualunque sia per essere la deliberazione del Consiglio, venga tenuto fermo alla condizione - offerta dalla Tramway stessa - che entro un paio d'anni il tram elettrico solchi le vie della nostra Trieste.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

In sostituzione d' un fiore sulla bara di Giovanna Grulich, dall' amico del figlio Edoardo, A. Z., corone 10.

Per sollevare il nostro commercio dei legnami. L'on. Mosconi, membro della Camera di commercio, in ripetute adunanze della corporazione e più specialmente in seno al Comitato ferroviario permanente, aveva richiamato l'attenzione delle sfere commerciali sulle tristissime condizioni del commercio dei legnami, il quale si trova ormai spinto a precipizio nella parabola della decadenza. Egli aveva proposto che la Camera di commercio iniziasse i passi necessari per convocare a Trieste una conferenza di rappresentanti delle ferrovie e di commercianti, per istudiare, nel comune interesse, il modo di far rifiorire nella nostra piazza questo commercio, che in breve volger di tempo ha potuto presentare, nel complessivo nostro movimento ferroviario, l'enorme diminuzione di circa 50.000 vagoni all'anno.

Apprendiamo ora che la Deputazione di Borsa, nella sua seduta del 20 corrente, ha approvato la proposta dell' on. Mosconi e ha deliberato:

1) di rivolgersi al Ministero delle ferrovie, per invitarlo a voler procurare acchè le ferrovie dello Stato, eventualmente altre ferrovie interessate, inviino qui dei delegati per trattare sui provvedimenti da prendersi, per ravvivare il nostro decaduto commercio in legnami;

2) di dirigere un uguale invito alla Direzione della ferrovia Meridionale e di pregare l'on. Mosconi, come proponente, di volere, di concerto con gli altri interessati, concretare i diversi desideri e le aspirazioni del commercio triestino in legnami, in forma precisa e con le rispettive motivazioni, e presentare tale elaborato alla Deputazione di Borsa, affinchè possa servire di base per le sedute miste da tenersi a suo tempo coi rappresentanti delle ferrovie.

Elargizioni varie. All'Asilo infantile israelitico pervennero, dal sig. Enrico Salem, per onorare la memoria della compianta sig.a Emilia ved. Coen, corone 50.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero, per onorare la memoria della compianta sig.a Anna ved. Fontanella, dal sig. comm. Giuseppe Bienenfeld, lire 50.

Lo sciopero dei braccianti in legnami pare entrato nella fase delle trattative. I negozianti avrebbero fatto sapere, per mezzo delle autorità, agli scioperanti, d'essere disposti ad accordarsi riguardo l' orario di lavoro ed anche a concedere qualche miglioramento nella misura del possibile ai braccianti più abili e provetti. Condizione essenziale però all'avviamento delle trattative, sarebbe la ripresa del lavoro da parte degli scioperanti. Non si conosce ancora la risposta di questi ultimi; ci consta però che vi furono ieri vari colloqui, dai quali è lecito sperare un buon risultato.

*** Ci scrive un negoziante in legnami: Se volete, in poche parole, una chiara sintesi comparativa dell'odierna situazione del nostro commercio in legnami, eccovela. Quindici o sedici anni or sono si ebbe, precisamente come adesso, uno sciopero di braccianti in legnami. Soltanto che allora gli scioperanti erano 2000 e i negozianti 75; - oggi gli scioperanti sono circa 300 e i negozianti 30, dei quali ben pochi, per il numero e l' importanza degli affari che fanno, potrebbero stare a petto dei 75 d'allora.

Lo sciopero di quindici anni fa non durò che 24 ore, perchè le condizioni del commercio rendevano facile un accomodamento; oggi questo accomodamento non è possibile, sulla base voluta dai braccianti, perchè i negozianti in legnami sono ridotti a tal punto da non saper più dove battere la testa per sostenere la concorrenza delle altre piazze E' chiaro?

Unione ginnastica. Per questa sera, l'*Unione* offre ai suoi soci uno dei consueti geniali trattenimenti *en famille*, nel giardino sociale. Un' orchestra rallegrerà il convegno, svolgendo uno scelto programma.

Una gita della Società Operaia Triestina. La nostra simpaticissima e forte Società Operaia certo interpreta un desiderio veramente generale dei suoi soci con l'organizzare per domenica 1.o di agosto p. v. una gita per mare. Naturalmente, si va in Istria e la città prescelta è questa volta la gentile e patriottica Umago, la consorella nostra cortese, donde, allorchè l' Operaia Triestina festeggiò al Politeama Rossetti il ventesimoquinto anniversario della sua fondazione, era qui convenuta una rappresentanza di quella Società Operaia, con la propria bandiera. E', quindi, questa gita, una specie di restituzione di visita: un caro e gradito ricambio di affettuosi saluti.

Furono destinati all'uopo tre piroscafi, e cioè: *Arsa*, *S. Marco*, *Istria*, i quali partiranno alle tre pom. dalla riva della Sanità. Il tragitto verrà rallegrato dalla banda cittadina di Pirano, e durante il ritorno verranno accesi dei fuochi artificiali dall'egregio consocio sig. Domenico Antonj, che cortesemente si presta. Il prezzo del biglietto di passaggio (andata e ritorno) è fissato a soldi 80. La vendita dei biglietti seguirà nella cancelleria sociale, incominciando da domenica 25 corr. a tutto il successivo giovedì. Il ritorno da Umago seguirà alle 9 e mezzo.

Il rincaro del prezzo del pane. A quanto apprendiamo, l'Autorità magistratuale, avendo saputo dalla stampa cittadina dell'adunanza tenuta ierlaltro dai pistori, per deliberare sull' aumento del prezzo del pane, avrebbe scritto alla Direzione del Consorzio, che quell'adunanza, essendo stata tenuta senza intervento di un rappresentante dell'autorità industriale, è contraria alla legalità e perciò le deliberazioni in essa prese sono nulle e non possono vincolare i consortisti.

Dal canto suo il presidente del Consorzio sig. Morin, ci scrive per pregarci di rendere di pubblica ragione che non fu la Direzione del Consorzio che deliberò l'aumento - cosa che del resto nessuno aveva affermata - ma quasi tutti i pistori, non potendo essi, senza grave loro danno, continuare a vendere il pane ai prezzi di prima, in seguito all'aumento di 4 fiorini per quintale subentrato nelle farine.

In vestaglia. In seguito ad analoga proposta della Presidenza del Collegio medico dell' ospedale, il Magistrato civico ha ordinato che, d' ora in poi, gli impiegati dell'ufficio d'accettazione, durante il disbrigo delle loro mansioni indossino la vestaglia. Tale misura è stata suggerita dal fatto che quegli impiegati hanno frequenti contatti con persone affette da malattie contagiose.

La nuova disposizione è entrata subito in vigore e fin da ieri quegl' impiegati indossavano la vestaglia, di color verdognolo a puntini bianchi.

Interessante fenomeno meteorico. - Un fulmine globulare. L' egregio dottor Giacomo Bemporat invia al nostro direttore la seguente interessantissima comunicazione:

„Vista la rarità di quella forma di folgore che è detta globulare, della quale si occuparono, senza poterne decifrare la natura, molti scienziati, non ultimo tra essi il grande Arago, che ne lasciò una descrizione magistrale, credo non inutile inviarle la descrizione della meteora, che ebbi campo di osservare iersera, in sulle 9 e un quarto, nella mia casa, sita in via Armeni N. 6, e sulla natura della quale ritengo non possa esservi dubbio alcuno.

„La nostra cuoca, la quale si trovava in quel momento in cucina, al pianoterra, accorgendosi dell' imminenza del temporale, si diresse verso la porta che dà sul giardino, rimasta aperta, quando, improvvisamente, scorse una specie di fiamma di forma sferoidale allungata di una luce splendente giallo-oro, della grandezza circa di una mano (espressione usata dalla donna) entrare dal giardino nella cucina, rasentando il suolo. La cuoca, assorta come era nella contemplazione dello strano spettacolo, s' incamminò senza correre, verso il focolaio, sito circa a 6 metri dalla porta e la meteora la seguì roteandole intorno alle gonne, non causandole che una sensazione di forte corrente d' aria. La meteora, giunta sotto al focolaio, si dileguò di botto, con una formidabile detonazione facendo cadere la donna tramortita al suolo. Rinvenuta presto, non risentì che una grande agitazione nervosa, la quale persiste tutt'ora.

„La meteora non lasciò traccia alcuna nè sul pavimento di pietra nè in alcun altro sito della cucina e quel forte sviluppo d' ozono, che accompagna le solite folgori e che dal volgo viene battezzato per odor di zolfo o di fosforo, mancò del tutto.

„Recentemente il distinto fisico prof. Righi, riuscì coi suoi genialissimi esperimenti ad ottenere in tubi di Geissler contenenti varii gas, e specialmente azoto rarefattissimo, delle scariche imitanti, in piccolo, le folgori globulari; servendosi di correnti forti, ottenute con batterie di oltre 100 bottiglie di Leyda riunite in quantità, cariche con una potente macchina di Holtz, intercalando nel circuito di scarica (ad aumentare la resistenza) un tubo ripieno di acqua distillata. Operando in tal modo, si vedono staccarsi dall' anodo del tubo di Geissler delle masse lucenti, di forma sferoidale, le quali si portano al catodo abbastanza lentamente da poterle distinguere senza l' aiuto di specchi giranti.

„Questi esperimenti potranno forse formare una base atta a chiarire la natura del *fulmine globulare*, rimasta fin' ora una X meteorologica".

„Con perfetta osservanza"

G. dott. Bemporat.

Trieste 23 luglio 1897.

Nuova industria. Il signor Francesco Brandolin ha chiesto il permesso di attivare al N. tav. 120 di Chiarbola superiore (via Ponziana) un esercizio per la preparazione di fuochi d'artificio.

Gli eventuali reclami devono essere presentati in iscritto al protocollo degli Esibiti al Magistrato civico fino al 3 agosto od a voce nel successivo giorno 4 agosto alla commissione che si troverà sopraluogo alle 11 antimeridiane.

Fornitura in concorso. All'ufficio di Borsa si può prendere ispezione di una comunicazione ministeriale riflettente una fornitura di filo, cartone e carta ad uso della zecca di Madrid.

Gite per mare. Domani, se il tempo si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Cittanova, col velocissimo piroscafo *Arsa*. Partenze: da Trieste, alle 2.45, da Cittanova alle 8.45. Al ritorno il piroscafo sarà illuminato a luce elettrica.

Per Isola, ove ha luogo il giuoco della tombola, col piroscafo *Istria*. Partenze: da Trieste alle 3.15, da Isola alle 7.45 pom.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.* Partenze: da Trieste alle ore 3, da Capodistria alle 8.15 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio* e *Vergerio*. Partenze: da Capodistria, alle 1.30 e 8.05; da Trieste, alle 3.05 e 9.05.

Per Pirano e Porto Rose col piroscafo *Risano*; partenza alle 3.30; ritorno, da Porto Rose alle 7.30 e da Pirano alle 8.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Melanira*. Partenze, da Trieste, alle 10.15 ant., 12.15, 3.15, 5 e 7 pom.; da Miramar e Grignano alle 11 ant., 1.15, 4, 6 e 9 pom.

Per Barcola, col piroscafo *Melanira*. Partenze: da Trieste, alle 10.15 ant., 12.15, 7 e 10 pom., da Barcola, alle 11.30 ant., 1.30, 6.15, 9.15 e 10.15 pom.

Per Duino, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 6 ant. e 3.15 pom. e da Duino alle 9 pom.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste, alle 10.45 ant. e 3.15 pom.; da Miramar, alle 12 e 6 pom.

Adunanza di tavoleggianti di caffè. Come avevamo annunciato, i tavoleggianti da caffè erano stati convocati nella loro sede consorziale per accordarsi sulle proposte da avanzarsi alla soprastanza del Consorzio degli attinenti, e cioè l'abolizione della tabella, l'aumento di paga da 8 a 12 fiorini per il personale interno, e l'esenzione da ogni aggravio per pulizia od altro sulla paga percepita dai tavoleggianti.

Alle 4 e mezzo pom., si radunarono ivi una cinquantina di tavoleggianti del turno di giorno, e alle 8 altrettanti del turno di notte.

Le proposte dell'abolizione della tabella e quella riguardante la paga dei tavoleggianti furono accolte a voti unanimi. La proposta per l'aumento di paga del personale interno, in seguito a controproposte, fu modificata in questo senso: che venga aumentata del 10 per cento la paga del personale interno; che, ogni quindici giorni, si accordi una giornata libera ma pagata, e che ogni ora dopo le 12 di lavoro, sia retribuita con 20 soldi.

Si accettò pure la proposta che la paga dei marchieri venga portata a non meno di 8 fiorini settimanali.

Del turno di giorno furono scelti cinque tavoleggianti, di quello di notte quattro fornellisti ed un tavoleggiante, per formare il comitato che sottoporrà le proposte all'approvazione di un congresso generale degli attinenti, che fra breve sarà tenuto.

Per i sarti. La Direzione del Museo tecnologico industriale di Vienna, annunzia di aver divisata l'apertura presso quell'Istituto di corsi d'istruzione per sarti da uomo. A questi corsi possono partecipare lavoranti e padroni in età fra i 24 e i 45 anni. I frequentatori meno abbienti, possono ottenere uno stipendio. Il primo corso principierà il 15 agosto a. c. Maggiori dettagli si possono ottenere presso l'ufficio di Borsa.

Unione cooperativa di credito. Il quinto Congresso generale ordinario di questo istituto, ch'era indetto per il 29 corr., venne prorogato per la sera susseguente, rimanendo invariata l'ora, il locale e l'ordine del giorno.

Il corso velocipedistico dei fiori, protratto. La Direzione del Veloce Club Triestino, ci comunica che, per aderire al desiderio della maggioranza ed interpellati pure i diversi fioricoltori, è venuta nella determinazione di protrarre il corso di fiori al giorno 12 del mese di settembre p. v.

Le sorelle Barrison. Anche i corrispondenti teatrali signori Medea e Rustia sono venuti al nostro ufficio a confermarci la venuta a Trieste delle sorelle Barrison le quali si produrranno al Politeama Rossetti dal 1. al 15 del mese di ottobre p. v. E ci hanno fornito alcuni particolari, per gli amatori del genere. Pare che la notizia della loro separazione non sia, dunque, esatta. E' bensì vero che il marito della famosa Lona Barrison ha un grande *café chantant* in Ostenda, nominato *La bombonière*, ma non è vero, viceversa, che tre delle sorelle si recheranno presso la madre. Sarebbe accertato poi che la Lona Barrison, la principale attrattiva di curiosità, non mancherà di prodursi qui, unitamente alle altre e si annunzia che si produrrà in un numero speciale a cavallo. In quanto alla Yvette Guilbert è accertato che non potrà venire, avendo ella degli impegni precedenti per l'estero.

Circo Belley. Questa sera alle 8 e mezzo ha luogo una rappresentazione, alla quale prenderanno parte i due mori eccentrici fratelli Aduin, che si sono trattenuti qui espressamente, essendo stata la rappresentazione di giovedì sera bruscamente interrotta sul più bello dall'uragano.

Oltre ai fratelli Aduin, che costituiscono una vera attrattiva, si produrranno i migliori artisti della compagnia.

Lo scoppio d'una mina. A Pedena, in quel di Pisino, ieri nel pomeriggio, il tagliapietre Giuseppe Anicich, di anni 21, in seguito allo scoppiare di una mina, riportò una profonda ferita lacera alla mano sinistra e alcune scalfitture alla faccia. Con una carrettella fu trasportato al nostro ospedale, ove, dopo medicato dal dott. Florio, venne accolto nel quarto ripartimento.

Per tentato furto. Biagio Gravisi, di 37 anni, da Glun Piccolo nell'Istria, bracciante, nel pomeriggio del 27 giugno, una domenica, introdottosi nel recinto dell'Arsenale del Lloyd, passando da un foro di trasmissione delle macchine a vapore, penetrava nella fonderia, sezione bronzi. Messi insieme alcuni pezzi di rame, del peso complessivo di 21 chil., stava già per svignarsela col bottino, quando gli si presentò il guardiano Antonio Jurada, che, coltolo sul fatto, gl'intimò di seguirlo e lo condusse al vicino ispettorato di p. s., dove venne arrestato. Iermattina egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di tentato furto.

Confessò pienamente la sua colpa, dichiarando di essere stato indotto a rubare dalla estrema miseria, in cui versavano lui e la sua famiglia. Chiese clemenza.

Venne condannato, in via di straordinaria mitigazione di pena, a 6 settimane di carcere.

Un dormiente all'aperto derubato. Vittorio Taucer, d'anni 31, facchino, da Trieste, già punito, sedeva ieri mattina sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di furto.

L'oste Francesco Pangoz, nella notte dal 7 all'8 giugno, dopo aver chiuso la sua osteria, situata nei pressi della Piazza S. Giovanni, fece un lungo giro per parecchie osterie, in capo al quale si trovò ubbriaco fradicio. Barcollando, si trascinò fino al suo esercizio e, invece di entrarvi e chiudervisi, come, evidentemente era sua intenzione, si sdraiò sul selciato e si addormentò del sonno più profondo. Male gliene incolse chè la mattina appresso gli aspettava una non grata sorpresa. Svegliandosi, si accorse che gli era stato rubato l'orologio d'oro con catena d'oro del valore di oltre 100 fiorini. In tutta fretta si recò alla Direzione di polizia e denunciò il furto.

Subito l'autorità iniziò le indagini opportune e in breve si venne a sapere che la catena rubata era stata venduta all'orefice Umberto Maruzzi, il quale disse che un individuo, di cui diede i connotati, del tutto corrispondenti a quelli del Taucer, era venuto a offrirgli in vendita la catena, dichiarando di essere mandato da una signora sua conoscente. Aveva concluso l'affare e conseguato a detto individuo un acconto di 10 fiorini.

Arrestato il Taucer venne dall'orefice riconosciuto come quegli che gli aveva venduto la catena.

Egli, al dibattimento, sostenne di non aver commesso il furto sulla persona dell'oste Pangoz; aveva trovato la catena nei pressi dei Volti di Chiozza avvolta in una carta; l'orologio non lo aveva neppur veduto.

I giudici, però, non credettero alle sue dichiarazioni e lo condannarono, a sensi dell'atto di accusa, a 10 mesi di carcere duro.

Domestica ladra. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici, Fortunata Benedetti, di 40 anni, da Venezia, domestica, accusata del crimine di furto. Il dibattimento era presieduto dal cons. Huber.

La Benedetti, nel primo mese dello scorso anno, entrava in qualità di domestica al servizio della famiglia del signor Piotto a Venezia. La mattina del 17 marzo, approfittando di un momento che i padroni erano assenti, aperto un cassetto chiuso a chiave, ove la signora Piotto teneva le sue gioie, ne tolse un anello d'oro con due brillanti, del valore di 180 franchi. Alla sera uscì di casa con un pretesto qualunque e non si fece più vedere. Abbandonata Venezia, venne a Trieste e si recò, poi, a Pirano e a Fiume, dove, dicendo chiamarsi Fortunata Pertinetti, impegnò l'anello e vendette, poi, il biglietto di pegno ad un'ostessa. Tornata a Trieste, venne arrestata. Per aver declinato un falso nome, doveva anche rispondere della contravvenzione di falsa notifica.

Nel suo costituto non potè negare di essere l'autrice del furto in questione, soltanto, piangendo, dichiarò di essere stata spinta a commetterlo da stringente bisogno.

Venne condannata a tre mesi di carcere duro.

La „capelada" della punizione. Nella cucina popolare di Maria Pilbach, in via dell'Altana, si trovavano ierimattina, verso le 11, il macellaio Giovanni Taucer, d'anni 19, da Trieste, abitante in Piazzetta delle scuole istraelitiche N. 1, e l'orologiaio Giovanni Logiar. I due scherzavano fra di loro ed il Logiar si divertiva anzi a tirare per i piedi il macellaio. Questi però ad un certo punto, perdette la pazienza e assestò al compagno due pugni sul capello sì potenti da farglielo calar giù in guisa da coprirgli occhi e naso. L'altro allora con voce soffocata, cominciò a gridare, facendo nello stesso tempo mille sforzi con le mani per liberarsi dalla *tuba*... sovrabbondante. Al rumore accorsero le guardie, ma il giovine macellaio frattanto s'era dato alla fuga. Fu però raggiunto ed arrestato in via delle Beccherie. Alla direzione di polizia, ove fu condotto, venne condannato, seduta stante, ad un fiorino di multa oppure a 6 ore d'arresto, a scelta.

Desistenza. Nel nostro numero del 12 giugno p. p. narrammo l'arresto, sotto l'imputazione di complicità in truffa, dell'agente di commercio Riccardo A. d'anni 32, da Trieste, abitante in via del Boschetto N. 3. Apprendiamo ora che l'A. fu rimesso in libertà e fu desistito in suo confronto da ogni procedimento, essendo stata riconosciuta la sua completa innocenza.

Tentato suicidio. Ermenegilda Steppich, d'anni 18, domestica al servizio della signora Maria Vascotto, abitante in via Madonna del mare N. 11, ieri sera usciva di casa verso le 7 e più non vi faceva ritorno. Verso le 9 ella fu veduta passeggiare alquanto agitata sulla riviera di Barcola.

Un giovane notò il turbamento di lei e la pedinò. Suonavano le 10 quando la ragazza volse lo sguardo all'intorno e non scorgendo nessuno, spiccò un salto in mare. Senonchè, l'acqua in quel punto non raggiunge neppure un metro d'altezza, cosicchè ella rimase in piedi sul fondo e mentre s'accingeva ad allontanarsi, due braccia robuste l'afferrarono per la vita e a viva forza la portarono a terra. Il giovane che l'aveva seguita e del quale ci rincresce non conoscere il nome, appena vistala saltare in mare, senza por tempo in mezzo, si era slanciato anch'egli in mare giungendo in tempo a trarla a salvamento. Appena trattala alla riva, potè vedere che la ragazza non versava in alcun pericolo ma soltanto era in preda ad una forte eccitazione nervosa. Dopo averle prestato qualche cura, la fece salire in una vettura per condurla alla stazione centrale di soccorso.

Strada facendo però la crisi nervosa della giovane aumentò di violenza, ciò che diede seriamente da pensare al suo salvatore. Alla Guardia medica, ella ottenne le cure necessarie, ma visto però che il suo stato non accennava a migliorare, si stimò opportuno di farla accompagnare all'ospedale ove, fu accolta nelle sale d'osservazione.

Le cause che possono avere spinto la ragazza a togliersi la vita non sono facili a sapersi; soltanto si sa che alcuni giorni sono, parlando con la sua padrona si era espressa di essere stanca della vita. La Steppich da bambina era ricoverata nella Pia Casa dei Poveri. Fu tolta di là dalla signora Vascotto che era contenta di lei e la trattava come una persona di famiglia. Iersera la signora l'aveva mandata a comperare alcune medicine alla farmacia Serravallo; e come s'è detto, la Ermenegilda non fece più ritorno. Alle 9 la signora non vedendola rincasare, si recò a denunciare la sua scomparsa alla Direzione di polizia, da dove venne telefonato a tutti gli ispettorati. Alle 10 e mezzo quello di Barcola annunciava il salvataggio della Steppich avvenuto nelle suaccennate circostanze.

Fuochisti che disertano. Ieri a mezzodì, il lloydiano *Gisella*, che si accingeva a salpare per l'Estremo Oriente, staccatosi dal Porto nuovo e giunto presso la Lanterna, si fermò e fece alcuni segnali col vapore: a bordo s'erano accorti della mancanza di alcuni fuochisti. La Direzione del Lloyd provvide tosto ad inviare a bordo del *Gisella* un fuochista supplementare. Nelle pratiche, il piroscafo perdette un'ora; e alle tre pom. appena, si metteva in rotta, dopo avere inutilmente atteso in rada il ritorno dei fuochisti mancanti.

Vecchio atterrato da una vettura. Andrea Seghina, d'anni 82, abitante in via del Pesce N. 1, è addetto da oltre 40 anni allo Stabilimento tecnico triestino. Da circa sei settimane però, causa una lieve affezione agli occhi il povero vecchio rimane a casa. Ieri mattina poi, approfittando della temperatura non tanto calda, uscì con l'intenzione di recarsi a far visita ai suoi superiori, allo Stabilimento, ed infatti s'avviò a quella volta, ma, giunto in Piazza Grande, non riuscì a schivare una vettura che giungeva dalla parte opposta; il cocchiere, a quanto pare, non fece in tempo a fermare il cavallo e tanto meno a deviare, percui il Seghina fu urtato e gettato a terra. Accorsi alcuni passanti il povero vecchio, venne accompagnato con vettura al civico ospedale, dove il dott. Jesurum gli riscontrò una grave contusione al femore sinistro e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nel quarto ripartimento chirurgico.

Del cocchiere, vennero assunte le generalità; dopodichè fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cronaca triste. Iersera, verso le 7 e mezzo, i frequentatori del molo San Carlo, furono colpiti dallo strano contegno d'un uomo, il quale passeggiava a rapidi passi sul ciglio del molo, gesticolando animatamente e parlando ad alta voce. Una guardia, comprendendo che il poveretto aveva perduto il ben dell'intelletto, gli si avvicinò e riuscì a persuaderlo a seguirla all'ospedale, ove fu messo nelle sale d'osservazione. E' il pescatore Santo P., d'anni 39, da Trieste.

Una villica balzata da un carretto. Ieri mattina all'alba, su di un carro tirato a due cavalli partiva da Cresizza in quel di Castelnuovo, suo paese natio, la villica Orsola Faller, d'anni 32, per venir qui al mercato di piazza della Zonta, a smerciare le sue derrate. Ma ad un certo punto della via, per un rialzo di terreno, il carro subì una fortissima scossa, che fece sbalzare la Faller, facendola cadere su un monticello di terra. Fermato il carro dal cocchiere e da altre persone che colà si trovavano, la villica venne rialzata, alquanto contusa, e ottenuta qualche cura fu adagiata nuovamente sul carro per cui potè continuare la sua strada. Appena qui giunta, si recò per le ulteriori cure alla Guardia medica, dove il dottor Fonda le riscontrò alcune contusioni alla faccia ed escoriazioni sopra l'occhio destro, nonchè abrasioni alle mani e al ginocchio sinistro, e le prestò le cure necessarie.

Rissa e ferimento. Ieri, nel pomeriggio, alla Ferriera di Servola, il muratore Giuseppe Hervatich, d'anni 18, abitante in quella località al N. 42, era intento alla costruzione di un muro e, a tale scopo, stava facendo la scelta delle pietre più adatte, quando gli si avvicinò un suo collega, il sordomuto Giuseppe Martinuzzi, d'anni 58, da Gorizia, abitante in via della Scorzeria N. 2, il quale volle prendere una delle pietre scelte dall'Hervatich. Questi si oppose e, mentre cercava di far capire al sordomuto con gesti ciò che non riusciva a fargli comprendere con le parole, il Martinuzzi riportò una lieve lesione alla mano. Ritenendo che la causa di quella lesione fosse stato l'Hervatich, senz'altro gli diede due ceffoni. Il percosso, allora, dato di piglio a un'altra pietra la scagliò contro il sordomuto, il quale ne riportò una forte contusione alla parte superiore della coscia sinistra. Il Hervatich fu arrestato ed il Martinuzzi condotto all'ospedale.

Durante il lavoro. L'apprendista scalpellino Stefano Rugo, d'anni 16, abitante in via della Barriera vecchia N. 6, ieri mattina alle 10 e mezzo, essendogli caduto addosso un pezzo di pietra, riportò una ferita lacero-contusa al piede sinistro.

Per le opportune cure ricorse alla Guardia medica.

Arresto di un ricercato. Ieri sera verso le 10 e mezzo, l'ufficiale di polizia sig. Titz, assistito dagli agenti alle sue dipendenze, procedeva all'arresto di Giuseppe di Giuseppe Makig, d'anni 19, birraio, nativo del distretto di Klagenfurt, perchè ricercato d'arresto da quel tribunale, sotto l'imputazione del crimine di furto in danno di quella fabbrica di birra. Al momento dell'arresto egli si mantenne negativo, ma poi terminò col confessare.

Ciò che si può trovare per via. Ieri notte in via Commerciale fu rinvenuto un carretto a mano a due ruote e depositato presso l'ispettorato delle guardie in via della Stazione.

Morso da un cane. L'apprendista calzolaio Giovanni Soller, d'anni 13, abitante in androna del Pane N. 1, ieri mattina alle 9 e mezzo, venne morso da un cane alla mano sinistra, in modo da riportare alcune lacerazioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica, dove dal dottor Fonda ricevette le cure necessarie.

Alla larga con quegli scherzi! Un fanciullo di 10 anni a nome Giuseppe Gloria, abitante in via dell'Asilo N. 3, ieri sera, alle 8 e mezzo nei pressi della sua abitazione, giocava con altri ragazzi, quando uno di questi, per ischerzo (?) gli lanciò contro il manico d'una scopa, che, disgraziatamente, andò a colpirlo alla parte sinistra del capo in modo da cagionargli una ferita all'orecchio corrispondente, che l'obbligò a recarsi alla Guardia medica.

OCCASIONE!

TAGLI DI SETA

Tagli di seta per blouse, in disegni moderni, 1 taglio sufficiente per **una blousa** . . . . . . f. **2.10**

Tagli per blouse di **seta operata nera** di qualità raccomandabile, 1 taglio sufficiente per **1 blousa** f. **3.25**

Tagli foulards per blouse, 1 taglio sufficiente per **una blousa** . . . . f. **2.75**

Tagli seta operata nera, di primissima qualità, un taglio sufficiente per **una blousa** . . . f. **3.90**

Partita MERLI Orientali e Irlandesi

che costavano prima soldi 30-55, adesso **15** soldi al metro

il tutto trovasi presso

S. Öhler & Comp., ora M. WEISS

Corso 9 — Trieste — Corso 9

Prezzi fissi Telefono 498

MARSALA

insuperabile, proveniente dalla rinomata Fattoria dei Fratelli Martinez, trovate sempre nei Negozi di

N. GIANNOPULO, in via Ponterosso

CAFFE-RESTAURANT

AL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle 8 (tempo permettendo)

CONCERTO MONSTRE

Due Bande Militari

del Regg. Fanti N. 87, sotto la direzione del maestro **Francesco Lehar.**

e del Regg. Fanti N. 47 di Gorizia sotto la direzione del maestro **R. de Bencsur**

PROMESSE

BODEN-CREDIT

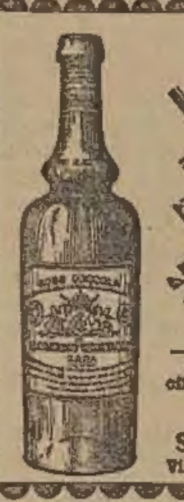
Estrazione Agosto 1897

Vincita principale

F. 45.000

A fiorini 2.— vendibili in Trieste soltanto presso presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute

GIUSEPPE BOLAFFIO



R. Vlahov

ROOB COCCOLA

Liquore deliziosissimo

I. R. Fabbrica di Liquori

ZARA

Trovasi nei principali locali, caffetterie, liquorerie, negozi commestibili.

RAPPRESENTANTI

Smecchia & C., Trieste

Via S. Zaccaria N. 2, Telefono 675

Negozio Manifatture

con magnifico avviamento e clientela, grande smercio, a Pola, cederebbesi buone condizioni acquirente che continuasse esercizio, assicurandosi splendida posizione. Facilitazioni nel pagamento. Offerte sub **„Negozio 100"** al **„Piccolo."**

Krondorf

RICONOSCIUTA LA MIGLIORE ACQUA ACIDULA-ALCALINA-NATURALE

Deposito generale presso LAZZAR & HECHT TRIESTE Via dei Bachi

BEVETE

SPUMANTE ESTER

Digestivo, Rinfrescativo

Scrittoio e Fabbrica: **Trieste, Via Solitario 2**

RAPPRESENTANTI E DEPOSITARI:

Per POLA: sig. Andrea Benussi; GORIZIA: Sig. Luigi Cernetti; ROVIGNO: Sig. Giovanni Mismas; PIRANO: Sig. Romano Lion, farmacista.

IL

VINO DI CASCARA SAGRADA

preparato nella

Farmacia Serravallo - Trieste

è un purgante leggero, di sapore gradevole e di azione blanda, che si può coscienziosamente raccomandare a tutte quelle persone che per le loro occupazioni conducono vita sedentaria o che per altre cause soffrono di stitichezza. Esso regola le funzioni dell'intestino senza irritarlo e non guasta lo stomaco, anche se usato per lungo tempo.

Si vende al prezzo di fior. 1.— la bottiglia

— nella —

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

24 luglio 1897